

P.A.I. - Piano annuale inclusione
Istituto Comprensivo
"Umbertide Montone Pietralunga"

anno scolastico 2015-2016



Indice

Introduzione

Parlando di BES

Parte I: Analisi dei punti di forza e di criticita'

Parte II: Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Introduzione

Il 27/12/2012 è stata emanata la *Direttiva recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* volta a delineare le strategie inclusive che la scuola italiana deve mettere in atto affinché tutti gli alunni, compresi gli studenti con difficoltà, possano veder garantito il diritto all'apprendimento.

Occorre, però, soffermarsi sul concetto di *inclusione*.

Nella scuola si è parlato prima di *inserimento*, poi di *integrazione*, infine di *inclusione*. Da una scuola che escludeva dalle classi "comuni" gli alunni disabili si è passati all'inserimento degli alunni con disabilità meno gravi. E' con il Documento Falcucci e la successiva Legge 517/77 che la scuola finalmente apre le porte all'integrazione.

La L.104 del 1992 è una tappa fondamentale della storia dell'integrazione scolastica: colloca il diritto all'integrazione fra i diritti fondamentali della persona e del cittadino; riguarda tutti i percorsi di vita, collocati all'interno di un sistema organico di aiuti che impegnano l'intera collettività (ASL, Comuni, Enti, Servizi...).

Nel 2010 viene emanata la L. 170, *Disposizioni per alunni con disturbi di apprendimento*.

Cosa cambia nel 2012?

Si va dal concetto di integrazione verso quello di inclusione, verso la personalizzazione. Nell'ultimo anno il Miur, attraverso alcune circolari e direttive, ha voluto evidenziare la necessità di una scuola inclusiva. Nella nostra normativa, infatti, in precedenza, il diritto di personalizzazione del percorso di apprendimento era riconosciuto solo agli alunni disabili (legge 104/92) e poi con la legge 170 agli alunni con disturbi specifici di apprendimento. Ma è con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e con la Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e le successive note, che il concetto di bisogno educativo speciale è stato ampliato a ricomprendere tutte quelle situazioni in cui alcuni bisogni diventano speciali perché incontrano difficoltà ad ottenere le risposte necessarie a soddisfarli.

Dalla Direttiva del 2012: "... è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi

psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.”

Inclusione significa riconoscere che ogni individuo è diverso dall'altro e che il funzionamento umano è differente. Significa costruire relazioni che delle differenze si nutrono e crescono insieme. Significa progettare un contesto che diventa inclusivo, predisposto ad accogliere diverse identità, stili cognitivi eterogenei, competenze differenti. La scuola inclusiva cerca di rispondere ai bisogni di ciascun alunno, siano essi speciali o meno, attraverso un'offerta formativa che riesca a sviluppare il loro potenziale di apprendimento al massimo grado e realizzi una piena partecipazione per tutti.

Il PAI, allora diventa un importante “strumento di progettazione” per la scuola, come ribadito dalla nota ministeriale prot. 1551/2013: “...scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”. Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione”.

La progettazione, dunque, parte dalla rilevazione dei dati e da un'analisi approfondita del contesto che ha come obiettivo la strutturazione di un ambiente formativo in grado di rispondere in modo costruttivo ai bisogni di tutti gli alunni. L'analisi si sposta poi sui punti di forza e sulle criticità che ostacolano o potrebbero ostacolare il processo di inclusività: sulla personalizzazione didattica, sulla capacità di rendere i percorsi flessibili, su una maggiore adattabilità per accogliere le personalizzazioni, sulle barriere di contesto.

Di focale importanza l'analisi relativa alla programmazione didattica, alla formazione docenti, ai progetti, alle strategie innovative, ai rapporti tra scuola-famiglia e contesto sociale.

Il PAI è, quindi, uno strumento che sprona la scuola a riflettere su se stessa al fine di migliorare le criticità e porre tutti i ragazzi in un contesto che li porti al successo formativo.

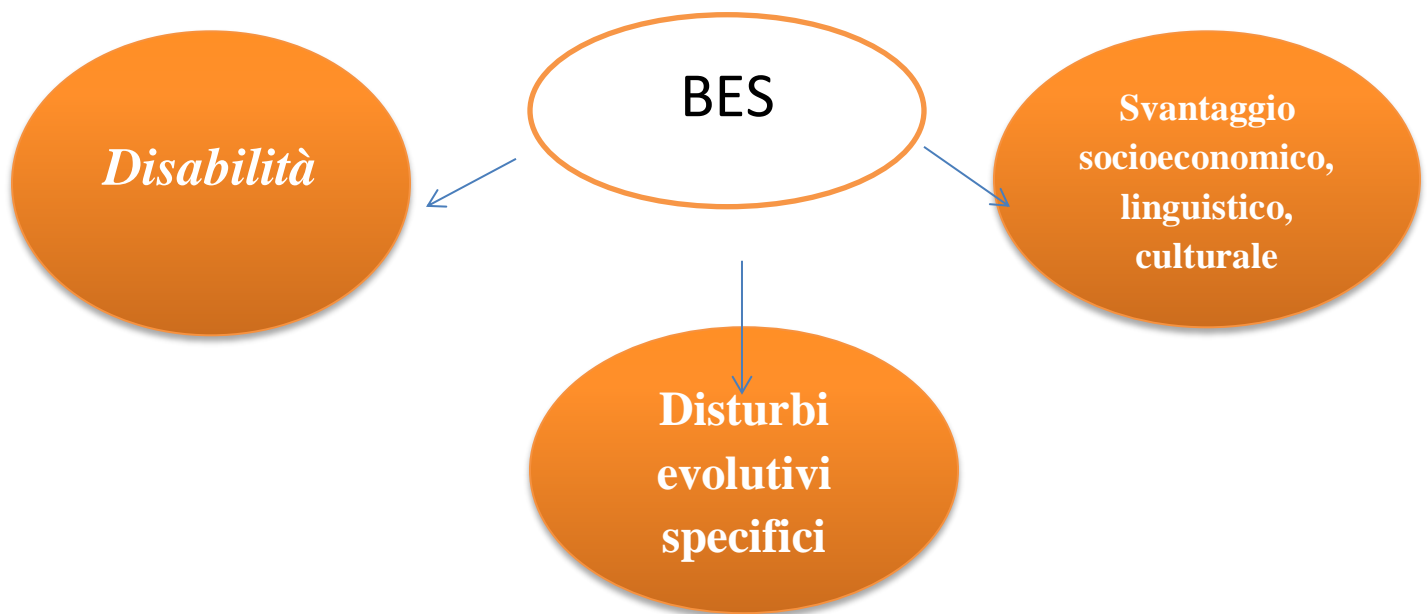
Parlando di BES

Il concetto di Bisogno educativo speciale compare nei documenti dell'Unesco del 1997, come tendenza a includere tra i soggetti con BES non solo i disabili ma anche altre persone che palesino difficoltà di apprendimento o comportamento nell'età evolutiva.

Il *bisogno* è una condizione naturale dell'uomo che vive in una relazione di interdipendenza con diversi fattori imprescindibili per vivere.

Il **bisogno educativo diventa SPECIALE** quando, in particolari condizioni di funzionamento umano, alcuni bisogni incontrano difficoltà a ottenere risposte adeguate¹.

Dalla Direttiva del 2012: *“L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.”*



Il concetto di BES qui richiamato si estende fino a comprendere tutti quei bisogni educativi speciali che necessitano di risposte personalizzate, dalla disabilità, ai disturbi specifici di apprendimento, allo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

¹ Dario Ianes e Sofia Cramerotti, *Alunni con BES bisogni educativi speciali*, p. 19-20, Erickson, 2013.



Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione BES presenti nell'Istituto	N°
1. Disabilità certificata (Legge 104/92)	
Minorati vista	1
Minorati udito	//
Psicofisici	15
Totale	16
2. Disturbi Evolutivi Specifici	
DSA	14
Borderline cognitivo	3
ADHD/DOP	
Altro	5
Totale	22
3. Alunni con svantaggio (indicare quello prevalente)	
Socio-economico	2
Linguistico-culturale	5
Disagio comportamentale/relazionale	2
Altro:	1
Totale	10

N° PEI redatti dai GLHO	16
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	21
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	8

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		No
Altro:	sportello psicologico	Sì
Altro:	supporto di volontari	Sì

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
--	----------------------	----------------

Coordinatori di classe	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale	Assistenza alunni disabili	Sì
------------------------------------	----------------------------	-----------

ATA	Progetti di inclusione	Sì
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì

	Progetti a livello di reti di scuole	Sì				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì				
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità Intellettive, sensoriali...)	Sì				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti					x	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				x		

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

1

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

DIRIGENTE

- Rappresenta il reale collegamento tra la classe e il PTOF.
- Forma il GLI.
- Dà indirizzi sui PDP.
- Dà impulso alla formazione.
- Promuove l'utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti.
- Dà impulso a relazioni col territorio.
- Si relaziona con ASL ed enti locali.
- Valorizza il ruolo della famiglia.
- Promuove iniziative finalizzate all'inclusione.

G.L.I. (Funzioni strumentali, Dirigente Scolastico, Coordinatore del Sostegno, Referente della didattica del sostegno, docenti curricolari).

- Formula ipotesi e dà indirizzi per la formazione.
- Raccoglie le proposte dei consigli di classe e costruisce il Piano annuale per l'Inclusività, da inserire nel PTOF.
- Supporta il C.d.C. /team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive.
- Rileva, monitora, valuta il grado di inclusività della scuola.
- Rileva gli alunni con BES presenti nella scuola.
- Collabora alla continuità nei percorsi didattici.

FUNZIONI STRUMENTALI E DOCENTI REFERENTI

- Curano i rapporti con il Dirigente Scolastico, i Servizi del Territorio ed il collegamento tra Dirigente Scolastico, Servizi e CdC/team docenti.
- Curano e promuovono il coordinamento delle misure e dei servizi previsti nell'ambito del PEI o del PDP.
- Coordinano gli incontri dei GLHI Operativi per la revisione e l'aggiornamento dei PEI.
- Promuovono la partecipazione degli alunni disabili a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola.
- Forniscono le indicazioni per la redazione del PDP nell'ambito dei Consigli di classe.
- Rilevano i BES presenti nella scuola.
- Partecipano agli incontri del Gruppo di lavoro per l'inclusione.
- Promuovono l'impegno programmatico per l'inclusione collaborando all'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.
- Curano i rapporti con il CTS - Centro Territoriale di supporto.
- Raccolgono e coordinano le proposte formulate dai singoli GLH Operativi, tradotte in PEI.

COORDINATORE DI CLASSE

- Raccoglie le osservazioni del CdC/team docenti relative alle diverse aree (relazionale, affettiva, comunicativa, cognitiva, etc.).
- Cura la stesura del PdP in accordo con tutto il CdC/team docenti, il docente di sostegno, gli operatori sanitari o socio-assistenziali, qualora presenti, e la famiglia.
- Coadiuvava il docente di sostegno nella stesura del PEI, e si fa copromotore della condivisione dello stesso con il CdC o team docenti.
- Cura i contatti ed i rapporti con la famiglia.
- Coordina le azioni strategiche deliberate da CdC/team docenti.
- Cura i rapporti con il GLI.

- Cura ed aggiorna la documentazione relativa allo studente con BES.

CONSIGLIO DI CLASSE

- Individua i casi in cui sia necessaria ed opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure dispensative e compensative.
- Rileva tutte le certificazioni.
- Rileva alunni BES di natura socio-economica e/o linguistico-culturale.
- Definisce interventi didattico-educativi, strategie e metodologie.
- Redige e applica i Piani di Lavoro (PEI e PDP).
- Attua una collaborazione scuola-famiglia-territorio.

DOCENTE DI SOSTEGNO

- Condivide con tutto il CdC/team docenti i compiti professionali (anche la valutazione) e ha responsabilità su tutta la classe.
- Costituisce supporto al CdC/team docenti per l'adozione di strategie metodologiche e didattiche integrative.
- Condivide con i colleghi del CdC/team docenti la costruzione del PEI, concordando i contenuti disciplinari e con gli educatori, qualora presenti, le strategie metodologiche più adatte.
- Assiste l'alunno in tutto il suo percorso nonché in sede d'esame, come concordato all'interno del CdC/team docenti e con la Commissione d'esame.
- Cura la stesura del PEI, in accordo con il CdC/team docenti.

DOCENTE CURRICOLARE

- Si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.
- Predisporre attività adeguate alle competenze dell'alunno, quindi prevede la personalizzazione del percorso

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Processi di inclusione per alunni e studenti con bisogni educativi speciali. Corso di formazione organizzato dai CTS di Perugia e Terni ai sensi del D.M. 762/2014, in stretta collaborazione con l'USR dell'Umbria.
- Pragmatica e Italiano L2: Proposte di apprendimento in rete. Progetto Lira Università

<p>Per stranieri di Perugia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Metodi relazionali e cooperativi per una didattica inclusiva. Progetto di formazione e ricerca “ Altotevere” finanziato da USR UMBRIA. • Orientamento Scolastico tenutosi presso il Campus “Leonardo da Vinci” di Umbertide. • Autismo e comunicazione. Dalla valutazione all’intervento psicoeducativo. (Giunti Scuola) • Autismo e gestione della classe. Metodologie didattiche e sviluppo delle attività sociali. (Giunti Scuola) • Corso di formazione Rispettiamoci. Forum delle Associazioni Familiari dell’Umbria. • “Mind mapping” per l’apprendimento. • Corso di formazione “Tecniche di CAA in età scolare” organizzato dal CTS di Arezzo in collaborazione con il Centro Ausili tecnologici ASL8. • Educazione Interculturale. • Educazione alla pace
<p>Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valutazione del Piano Annuale dell’Inclusione, in itinere, monitorando punti di forza e criticità. • Raccolta e documentazione sugli interventi didattico-educativi, consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, proposta di strategie di lavoro per il GLI. • Elaborazione proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES. <p>La valutazione</p> <p>Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti terranno conto del percorso realizzato e dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza.</p> <p>Relativamente ai percorsi personalizzati, i Consigli di Classe/team dei docenti, concorderanno le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuando modalità di verifica dei risultati raggiunti, prevedendo anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune.</p>
<p>Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all’interno della scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • Docenti di sostegno della classe che promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi, condivise con i docenti curricolari. • Referenti per i BES: due funzioni strumentali nell’area dell’inclusione, un referente alla didattica per il sostegno, un coordinatore del sostegno, • Docente con competenze psicopedagogiche

- Volontari ed educatori che cooperano con i docenti per la realizzazione del progetto di vita degli alunni.
- Mediatori culturali.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione:

- Attività laboratoriali
- Cooperative learning
- Attività in piccoli gruppi
- Tutoring
- Attività individualizzata
- Utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.
- Peer to peer education

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

- Rapporti con associazioni del territorio per attività di informazione.
- Attività di collaborazione con servizi di zona: doposcuola per alunni disagiati, doposcuola per alunni con DSA, centri riabilitativi e psicoterapeutici.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola si impegna a fornire informazioni alle famiglie circa i percorsi, le metodologie, i progetti educativi da attuare richiedendone la collaborazione e la partecipazione positiva anche nella redazione dei PDP.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e tenendo presenti le effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità). Nel PDP e nel PEI vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione. Per ogni soggetto dovrà essere costruito un percorso finalizzato a dare risposte adeguate ai suoi bisogni

educativi favorendone così il raggiungimento del successo formativo.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Tutte le risorse presenti che stanno al momento lavorando per garantire l'inclusione verranno mantenute e rinforzate. Gli interventi saranno attuati partendo dalle risorse e dalle competenze esistenti nella scuola anche se, viste le diverse problematicità presenti all'interno delle classi, si rendono necessarie risorse aggiuntive.

- Utilizzo delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione.
- Valorizzazione di spazi, strutture, materiali esistenti.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'eterogeneità dei soggetti con BES e le proposte progettuali necessitano di risorse aggiuntive per cui si auspica un aumento delle ore di sostegno.

Priorità:

- Realizzazione di progetti finalizzati all'inclusione e alla personalizzazione degli apprendimenti.
- Attuazione di corsi di formazione sulla didattica inclusiva.
- Potenziamento delle risorse umane nell'assistenza agli alunni disabili che necessitano di cure continue.
- Potenziamento delle risorse tecnologiche in dotazione alle classi, soprattutto dove sono indispensabili gli strumenti compensativi.
- Potenziamento dei corsi di alfabetizzazione per alunni stranieri.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

In accordo con tutti gli attori coinvolti nel percorso educativo vengono realizzati progetti di continuità al fine di favorire il passaggio fra i diversi ordini di scuola. La Commissione Formazione Classi provvede all'inserimento nella classe più adatta degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali. Vengono stabilmente svolti incontri tra i docenti dei diversi ordini di scuola, al fine di garantire una continuità costruttiva del percorso educativo che consenta di strutturare un armonico progetto di vita. La formulazione del PAI è volta a

sostenere l'alunno, dotandolo di competenze che lo rendano capace di compiere scelte consapevoli, permettendogli di sviluppare un proprio progetto di vita futura.

"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la sua sinfonia."

Daniel Pennac

Tratto da *Diario di scuola*

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 13 gennaio 2016

BIBLIOGRAFIA

Dario Ianes e Sofia Cramerotti, *Alunni con BES bisogni educativi speciali*, Erickson, 2013.

FONTI NORMATIVE

Direttiva Ministeriale recante “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*” del 27/12/ 2012

LEGGE 118 del 1971, art.24

LEGGE 517 del 1977, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull’abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell’ordinamento scolastico*

LEGGE 104 del 1992, *Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*

LEGGE 170 del 2010, *Nuove norme in materia di disturbi specifici dell’apprendimento in ambito scolastico*

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (Direttiva Ministeriale 27/12/ 2012 recante “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*” -Indicazioni operative)

Nota protocollo 1551 del 27 giugno 2013 (*Piano annuale per l’Inclusività-Direttiva 27 dicembre 2012 CM n. 8/2013*)